

Proprio in questo punto l'eremita eresse la sua capanna e l'elsa della sua spada divenne la sua croce, in questo punto proprio sopra la spada ora sorge La Ritonda, la cappella del Santo a pianta circolare con la cupola in giri concentrici di cotto e di pietra.

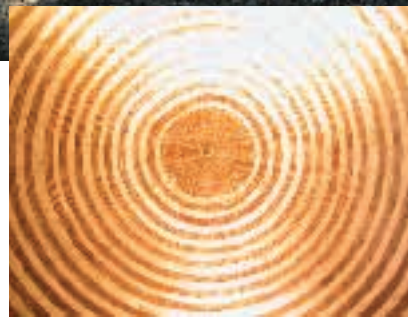
La spada nella roccia, è un simbolo di tutto il medio evo e per molte culture, è rabbia estrema, è forza d'animo interiore di indecristibile potenza, è l'abbandono e la ravvedutezza dalle miserie umane, ma è anche simbolo di riscatto e di forza spirituale.

In questo luogo tutto è percepibile fin dall'ingresso nell'area, ogni sasso traspira di simbologia e di fascino, ed ancor più ne accresce il carisma, la presenza di questi mirabili animali e del suo falconiere.

Siamo nella "Sala Capitolare" ad ammirarne le bellezze delle sue colonne e dei suoi capitelli, quando veniamo sollecitati da movimenti bruschi e richiami secchi, usciamo all'esterno: è Guglielmo che tra ali di gente sprona i suoi falchi che volteggiano in alto, dirigendosi verso l'ingresso della chiesa senza tetto.

I due predatori lo seguono, roteando tutt'intorno e fermandosi a volte sulle architetture esterne del monumento, mentre vengono sollecitati con richiami precisi ad entrare dentro la chiesa.

Una volta all'interno, il falconiere fa roteare il logoro (un misto di cuoio e piume quale simulacro su cui vengono legati pezzi di carne per attirare i falchi in addestramento ed abituarli così a catturare le prede e procurarsi il cibo) lanciando secchi richiami ai falchi per invitarli a prestare attenzione alla finta preda.



Sopra, Montesiepi e la "Ritonda"
A sinistra, Cupola in giri concentrici di cotto e pietra, gioiello del romanico senese del XII secolo.

I falchi volano nell'Abbazia senza tetto, infatti la copertura è crollata all'interno della navata centrale e lo spettacolo è unico, di indecristibile bellezza e fascino.

Essi volano tra gli archi a sesto acuto del primo mirabile esempio gotico cistercense in Toscana, volteggiano tra le colonne cruciformi della navata per poi ridiscendere e sfiorare il verde prato che funge da pavimento.

Lo spettacolo è particolarmente scenografico, il verde tappeto è in netto contrasto con il cielo azzurro verso il quale i falchi puntano decisi e poi di nuovo in picchiata all'interno per confondersi con il grigio del travertino ed il rosso del cotto, continuando così dritti verso le bifore come per voler sfuggire a questo monumento grandioso che anche a loro pare incutere rispetto.

Ad un tratto Guglielmo lancia alto il logoro, che ricade a terra lontano, mentre i falchi velocissimi, vi si precipitano sopra fulmineamente avidi della carne di cui esso è provvisto.

Il falconiere deve però correre velocemente, perché ambedue i falchi sono pericolosamente vicini sopra il logoro e stanno iniziando la disputa per il possesso della finta preda.

Vengono perciò prontamente separati e portati a distanza di sicurezza l'uno dall'altro per evitarne il reciproco ferimento. È stato tutto incredibile e affascinante, soprattutto considerando che la dimostrazione è potuta avvenire



La Sala Capitolare